



CHIESA DI BOLOGNA

9 Cresimandi e i loro genitori incontrano l'Arcivescovo

Bologna, Basilica di San-Petronio

DALL'ETERNITÀ

Dall'eternità io ho scelto te
Dall'eternità il tuo nome
è scritto sul mio cuore.
Cambierò il tuo lutto in gioia,
ti consolerò!

Dall'eternità già ti pensai
Per l'eternità il tuo cuore all'unisono
col mio batterà,
Non temere nulla:
Io sarò la tua felicità!

Rit. *Non dire "sono giovane",
non chiederti perché
Su regni e su nazioni
ti darò autorità.
Non dire "sono debole",
io ti proteggerò
Sulla tua bocca metterò le mie parole.
Ti conosco, ti ho scelto e ti amo
dall'eternità!
Ti conosco, ti ho scelto e ti amo
dall'eternità!*

Dall'eternità io ho scelto te
Dall'eternità il tuo nome
è scritto sul mio cuore
Cambierò il tuo lutto in gioia,
io ti consolerò!



Rit. *Non dire "sono giovane",
non chiederti perché
Su regni e su nazioni
ti darò autorità
Non dire "sono debole",
io ti proteggerò
Sulla tua bocca metterò le mie parole
Ti conosco, ti ho scelto e ti amo
dall'eternità...*

Tu appartieni a me, chi tocca te
tocca la pupilla del mio occhio...
Resterai con me, con me!
Tu appartieni a me, chi tocca te
tocca la pupilla del mio occhio...
Resterai con me, con me!

Rit. *Non dire "sono giovane",
non chiederti perché
Su regni e su nazioni
ti darò autorità
Non dire "sono debole",
io ti proteggerò
Sulla tua bocca metterò le mie parole
Ti conosco, ti ho scelto e ti amo
dall'eternità!
Ti conosco, ti ho scelto e ti amo
dall'eternità!*



Arcivescovo

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

Assemblea

Amen

Arcivescovo

La pace sia con voi.

Assemblea

E con il tuo spirito.

Preghiamo con il Salmo 94

Tutti insieme **Ascoltate oggi la voce del Signore: non indurite il vostro cuore.**

Solista 1 Venite, cantiamo al Signore, acclamiamo la roccia della nostra salvezza.
Accostiamoci a lui per rendergli grazie, a lui acclamiamo con canti di gioia.

Tutti insieme **Ascoltate oggi la voce del Signore: non indurite il vostro cuore.**

Solista 2 Entrate: prostràti, adoriamo, in ginocchio davanti al Signore che ci ha fatti.
È lui il nostro Dio e noi il popolo del suo pascolo, il gregge che egli conduce.

Tutti insieme **Ascoltate oggi la voce del Signore: non indurite il vostro cuore.**

Gloria e lode a Te, o Cristo

Vieni, Santo Spirito, riempi i cuori dei tuoi fedeli, e accendi in essi il fuoco del tuo amore.

Gloria e lode a Te, o Cristo

Dal Vangelo secondo Giovanni (Gv 7,37-39)

Nell'ultimo giorno, il grande giorno della festa, Gesù, ritto in piedi, gridò: «Se qualcuno ha sete, venga a me, e beva chi crede in me. Come dice la Scrittura: dal suo grembo sgorgheranno fiumi di acqua viva». Questo egli disse dello Spirito che avrebbero ricevuto i credenti in lui: infatti non vi era ancora lo Spirito, perché Gesù non era ancora stato glorificato.

Riflessione dell'Arcivescovo

Invocazioni

Arcivescovo Apriamo con fiducia il nostro cuore di figli alla misericordia del Padre

Lettore Preghiamo insieme dicendo: *Ascoltaci, o Signore.*

Assemblea **Ascoltaci, o Signore.**

Lettore 1 1. Dio della vita, ti affidiamo il ministero del nostro Papa Francesco e del nostro Vescovo Matteo, pastori e padri per la nostra Chiesa, continua a riempire i loro cuori della gioia del Vangelo e custodisci il loro ministero come viva espressione della tua divina presenza di Padre. Preghiamo

2. Per tutte le famiglie e in particolare per quelle che portano il segno della sofferenza e della malattia, per le famiglie che hanno perso il lavoro, per quelle segnate da divisioni e ferite: perché attraverso la nostra fraternità e prossimità, non smarriscano mai la speranza e la fede. Preghiamo

Lettore 2 3. Hai scelto San Giuseppe come sposo della Madre del tuo Figlio, dona anche a noi di imitarlo nella semplice, ma fedele obbedienza alla tua volontà, perché cresca anche in noi il desiderio di vivere sempre alla presenza viva di Gesù e di lasciarci guidare da Lui. Preghiamo

4. Per tutti i ragazzi che si preparano a ricevere il dono della Confermazione: la grazia dello Spirito Santo che dimora nei loro cuori dal Battesimo infiammi la loro vita nel desiderio di conoscere e amare il Signore Gesù, unico Salvatore. Preghiamo

Padre nostro

Arcivescovo O Dio, che apri la tua mano e sazi di bene ogni vivente, effondi il tuo Santo Spirito; fa' scaturire fiumi d'acqua viva nella Chiesa, raccolta con Maria in perseverante preghiera, perché quanti ti cercano possano estinguere la sete di verità e di giustizia. Per Cristo nostro Signore.

Assemblea *Amen*

Benedizione

COME ACQUA

Quando il tuo cuore avrà pietà rinascerò,
la mia stanchezza finirà, riposerò.
Balsamo di àloe sarà dentro di me,
le mie ferite guarirai, so che verrai, Signore.

Vento e tempesta calmerai intorno a me,
sete e fatica toglierai dentro di me, Signore.
Fuoco e dolore spegnerai, risorgerò,
quando il tuo cuore avrà pietà so che verrai, Signore.



*E la mia bocca sarà come acqua, ristoro sarà,
la mia pupilla Signore, Signore tuo occhio sarà
quando il mio cuore cadeva nel fuoco il tuo cuore era là,
mi custodiva dal cielo il tuo amore
che non mi abbandonava mai. (x2)*

... che non mi abbandonava mai.

Dall'udienza generale di Papa Francesco del 20 maggio 2015 su «Famiglia e Educazione»

[...] Oggi ci soffermeremo a riflettere su una caratteristica essenziale della famiglia, ossia la sua naturale vocazione a *educare i figli* perché crescano nella responsabilità di sé e degli altri. Quello che abbiamo sentito dall'apostolo Paolo, all'inizio, è tanto bello: «Voi figli, obbedite ai genitori in tutto; ciò è gradito al Signore. Voi, padri, non esasperate i vostri figli, perché non si scoraggino» (Col 3, 20-21). Questa è una regola sapiente: il figlio che è educato ad ascoltare i genitori e a obbedire ai genitori i quali non devono comandare in una maniera brutta, per non scoraggiare i figli. I figli, infatti, devono crescere senza scoraggiarsi, passo a passo. Se voi genitori dite ai figli: “Saliamo su quella scaletta” e prendete loro la mano e passo dopo passo li fate salire, le cose andranno bene. Ma se voi dite: “Vai su!” – “Ma non posso” – “Vai!”, questo si chiama esasperare i figli, chiedere ai figli le cose che non

sono capaci di fare. Per questo, il rapporto tra genitori e figli deve essere di una saggezza, di un equilibrio tanto grande. Figli, obbedite ai genitori, ciò piace a Dio. E voi genitori, non esasperate i figli, chiedendogli cose che non possono fare. E questo bisogna fare perché i figli crescano nella responsabilità di sé e degli altri.

Sembrerebbe una constatazione ovvia, eppure anche ai nostri tempi non mancano le difficoltà. [...] Ma, soprattutto, la domanda: *come* educare? Quale tradizione abbiamo oggi da trasmettere ai nostri figli? Intellettuali “critici” di ogni genere hanno zittito i genitori in mille modi, per difendere le giovani generazioni dai danni – veri o presunti – dell’educazione familiare. La famiglia è stata accusata, tra l’altro, di autoritarismo, di favoritismo, di conformismo, di repressione affettiva che genera conflitti. Di fatto, si è aperta una frattura tra famiglia e società, tra famiglia e scuola, il patto educativo oggi si è rotto; e così, l’alleanza educativa della società con la famiglia è entrata in crisi perché è stata minata la fiducia reciproca. [...]

Come siamo arrivati a questo punto? Non c’è dubbio che i genitori, o meglio, certi modelli educativi del passato avevano alcuni limiti, non c’è dubbio. Ma è anche vero che ci sono sbagli che solo i genitori sono autorizzati a fare, perché possono compensarli in un modo che è impossibile a chiunque altro. D’altra parte, lo sappiamo bene, la vita è diventata avara di tempo per parlare, riflettere, confrontarsi. Molti genitori sono “sequestrati” dal lavoro - papà e mamma devono lavorare - e da altre preoccupazioni, imbarazzati dalle nuove esigenze dei figli e dalla complessità della vita attuale, - che è così, dobbiamo accettarla com’è - e si trovano come paralizzati dal timore di sbagliare. Il problema, però, non è solo parlare. Anzi, un “dialoghismo” superficiale non porta a un vero incontro della mente e del cuore. Chiediamoci piuttosto: cerchiamo di capire “dove” i figli veramente sono nel loro cammino? Dov’è realmente la loro anima, lo sappiamo? E soprattutto: lo vogliamo sapere? Siamo convinti che essi, in realtà, non aspettano altro?

Le comunità cristiane sono chiamate ad offrire sostegno alla missione educativa delle famiglie, e lo fanno anzitutto con la luce della Parola di Dio. L’apostolo Paolo ricorda la reciprocità dei doveri tra genitori e figli: «Voi, figli, obbedite ai genitori in tutto; ciò è gradito al Signore. Voi, padri, non esasperate i vostri figli, perché non si scorraggino» (Col 3,20-21). Alla base di tutto c’è l’amore, quello che Dio ci dona, che «non manca di rispetto, non cerca il proprio interesse, non si adira, non tiene conto del male ricevuto, ... tutto scusa, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta» (1 Cor 13,5-6). Anche nelle migliori famiglie bisogna sopportarsi, e ci vuole tanta pazienza per sopportarsi! Ma è così la vita. La vita non si fa in laboratorio, si fa nella realtà. Lo stesso Gesù è passato attraverso l’educazione familiare.

Anche in questo caso, la grazia dell’amore di Cristo porta a compimento ciò che è inscritto nella natura umana. Quanti esempi stupendi abbiamo di genitori cristiani pieni di saggezza umana! Essi mostrano che la buona educazione familiare è la colonna vertebrale dell’umanesimo. La sua irradiazione sociale è la risorsa che consente di compensare le lacune, le ferite, i vuoti di paternità e maternità che toccano i figli meno fortunati. Questa irradiazione può fare autentici miracoli. E nella Chiesa succedono ogni giorno questi miracoli!

Mi auguro che il Signore doni alle famiglie cristiane la fede, la libertà e il coraggio necessari per la loro missione. Se l’educazione familiare ritrova la fierezza del suo protagonismo, molte cose cambieranno in meglio, per i genitori incerti e per i figli delusi. È ora che i padri e le madri ritornino dal loro esilio - perché si sono autoesiliati dall’educazione dei figli -, e riassumano pienamente il loro ruolo educativo. Speriamo che il Signore dia ai genitori questa grazia: di non autoesiliarsi nell’educazione dei figli. E questo soltanto lo può fare l’amore, la tenerezza e la pazienza.